

Cosa hanno in comune l'acqua potabile, una foresta, una piazza, con la salute dei cittadini o i flussi di conoscenza che scorrono nella rete? La risposta, contenuta nella stessa domanda, è che in tutti casi si tratta di "beni comuni" – vale a dire non appropriabili né da privati né dallo Stato. Naturalmente ciò accade per motivi diversi. L'acqua non può essere privatizzata perché, come l'aria, è condizione essenziale del diritto alla vita; la piazza perché costituisce luogo di incontro e di socializzazione per chiunque in qual momento vi sostenga; l'informazione perché è strumento irrinunciabile di sviluppo dell'intero genere umano. (...)

L'articolo:

<http://eddyburg.it/article/view/17816/>

Il libro:

http://www.laterza.it/index.php?option=com_laterza&Itemid=97&task=schedalibro∓isbn=9788842097174

Passato...prossimo:

http://www.fabio Manzione.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2514:li-rruzione-dei-beni-comuni&catid=46:diritti-umani&Itemid=105

* * *

Convegno Agriregionieuropa "I beni pubblici e la riforma della PAC":

<http://www.agriregionieuropa.univpm.it/iniziative.php?id=44>